

SVILUPPARE APPIENO LA FUNZIONE DELLA DONNA NELLA RIVOLUZIONE E NELLA COSTRUZIONE DEL SOCIALISMO

BANDIERA ROSSA (SETTIMANALE DELL'ESERCITO)

(Stralcio da "Hongqi", settembre 1971).

Dopo la liberazione, seguendo la linea rivoluzionaria del presidente Mao, milioni e milioni delle nostre donne si sono svincolate dall'oppressione del potere politico della vecchia Cina, del potere tribale e del potere maritale, e hanno svolto una funzione importante nella rivoluzione e nella costruzione del socialismo.

Ma la mentalità secondo la quale l'uomo prevale sulla donna non può essere **totalmente cancellata in breve tempo**. Se si vuole insistere nel continuare la rivoluzione sotto la dittatura del proletariato, dobbiamo continuare a criticare ogni idea che disprezza la donna, per sviluppare appieno la sua funzione attiva nella rivoluzione e nella costruzione del socialismo, e dobbiamo continuare a spazzare via ogni ostacolo ideologico.

Dopo aver conquistato la vittoria rivoluzionaria nel Paese, il potere politico della dittatura del proletariato e il sistema progredito del socialismo hanno aperto un'ampia via allo sviluppo globale della funzione della donna. Le opere di previdenza e i servizi sociali aumentano di continuo migliorando di giorno in giorno, e hanno già aiutato e stanno aiutando efficacemente la gran massa delle donne a scrollarsi di dosso

il grave peso del lavoro domestico.

Tutte le donne lavoratrici sono nostre sorelle di classe e la liberazione radicale della classe proletaria include necessariamente la loro emancipazione. Per tale motivo la classe proletaria ha sempre associato strettamente il problema delle donne con la rivoluzione, considerando la loro emancipazione come una componente importante della rivoluzione proletaria, ed è decisamente contro la mentalità e il costume arretrato che sottovaluta la donna. Dobbiamo quindi lottare coscientemente e accanitamente contro la concezione tradizionale « l'uomo non si occupa delle faccende di casa e la donna non si cura degli affari fuori di casa » ed essere i promotori del movimento di emancipazione femminile.

Se si pensasse (come alcuni compagni) che le faccende domestiche debbono essere svolte unicamente dalle donne e che in esse gli uomini non hanno alcuna responsabilità, ciò significherebbe in realtà limitare le donne al piccolo ambiente familiare e non permettere loro di partecipare ai tre movimenti rivoluzionari (1). Evidentemente bisogna prima di tutto cambiare la mentalità di questi compagni secondo cui

(1) I tre movimenti rivoluzionari sono: la lotta di classe, la lotta per la produzione e la sperimentazione scientifica. (N.d.R.)

l'uomo prevale sulla donna. Vari problemi reali derivano proprio da questa mentalità: per esempio, alcuni compagni non pianificano le nascite e, pur avendo già due, tre figlie femmine, desiderano ancora un figlio maschio; in tal modo facendo figli uno dietro l'altro, si arriva ad averne troppi e quindi viene appesantito l'onere familiare cosicché le donne difficilmente potranno evadere dalla piccola cerchia della famiglia. Ciò dimostra che fino a quando non sarà completamente trasformata questa mentalità arretrata e fino a quando non sarà cambiato il costume, sarà impossibile emancipare veramente le donne dalle faccende domestiche.

Ci sono altri che non credono alla coscienza rivoluzionaria della gran massa delle donne lavoratrici e pensano che le donne possono, sì, partecipare al lavoro produttivo, ma non dedicarsi alle attività politiche: questa concezione non appartiene certamente al marxismo.

Il presidente Mao ci insegna: «Le donne costituiscono metà della popolazione; la condizione economica delle donne lavoratrici così come la loro situazione particolarmente oppressa, non soltanto dimostrano l'urgente necessità della loro opera per la rivoluzione ma confermano che esse sono una forza decisiva per la vittoria della rivoluzione». La grande massa delle donne lavoratrici del nostro paese è la padrona della nazione e la forza motrice della rivoluzione. Dedicarsi alle attività politiche e partecipare alla lotta di classe è un loro diritto e un loro dovere, e quindi non è questione di essere capaci o no, e non è nemmeno questione che qualcuno glielo permetta o no.

Per il marxismo-leninismo il livello alto o basso della coscienza rivoluzio-

naria non dipende dal sesso, ma è stabilito dalla condizione di classe e dal grado di accettazione delle idee progressiste. La gran massa delle donne del nostro paese è stata oppressa e sfruttata in tutti i modi nella vecchia società. Dopo la liberazione, e soprattutto durante la grande Rivoluzione Culturale proletaria, l'immensa massa delle donne del nostro paese ha saputo imparare ed applicare concretamente il pensiero maotsetung e, dopo aver sperimentato la dura prova della lotta tra le due classi, le due linee e le due vie, la loro coscienza nella continua lotta rivoluzionaria sotto la dittatura proletaria è aumentata moltissimo, e sia nella lotta di classe che nella produzione e negli esperimenti scientifici esse sono oggi una forza importante e indispensabile.

Altri compagni pensano che la capacità delle donne è inferiore e che esse possono soltanto lottare, ma non dirigere: una simile concezione che disprezza le donne non può, evidentemente, stare in piedi.

Formare i quadri femminili è un compito importante della classe proletaria nella ricostruzione del potere politico e del partito. Tutti i nostri organi di partito e di potere politico rappresentano il popolo ed esistono per il suo bene; quindi rappresentano anche la grande massa delle donne, esistono per il loro bene e pertanto devono avere rappresentanti femminili che vi partecipino.

La capacità delle donne è forse inferiore a quella dei compagni uomini? Assolutamente no. Il presidente Mao ci insegna: «Ora i tempi sono cambiati, uomini e donne sono uguali. Tutto ciò che può fare l'uomo lo può fare anche la donna». L'abilità di ognuno non è innata, ma conquistata attraverso lotte

ed esperienze. Il talento viene dalla pratica e la guida dalla massa. In realtà, durante la rivoluzione e la costruzione del socialismo nel nostro paese, è già apparso un gran numero di elementi attivi, di donne eccezionali molte delle quali sono state già elette ad occupare posti guida sia nel partito che nel governo contribuendo alla causa della rivoluzione. Questo conferma decisamente come l'affermazione che la capacità delle donne è inferiore e che esse pertanto non possono fare da dirigenti sia il frutto della mentalità che sopravvaluta gli uomini e sottovaluta le donne.

Alcune compagne dopo essere entrate a far parte del gruppo dirigente, non conoscendo a fondo la situazione, mancando di esperienza, durante il lavoro si imbattono inevitabilmente in alcuni problemi. Ma forse che i compagni uomini non incontrano i medesimi problemi? Di fronte a questa situazione, quale decisione prendere? **Interessarsi con premura e aiutarle attivamente, o criticarle da cima a fondo, lamentarsi e preoccuparsi senza fine? Lasciarle al posto di guida a lavorare e contemporaneamente imparare, o forse metterle da parte? L'atteggiamento giusto può essere solo il primo e non il secondo. Se non le si lascia lavorare ed esercitarsi nella pratica, da dove potranno trarre le esperienze direttive e come potrà elevarsi la loro capacità di lavoro? Basta insistere nella linea di coltivare i quadri nella pratica e potremo così sicuramente creare un folto gruppo di validi quadri femminili.**

C'è ancora un altro tipo di persone le quali, pur ammettendo da una parte che la capacità delle donne non è inferiore a quella dei compagni uomini, dall'altra dice cose di questo genere: « Le donne giovani devono maritarsi, le

donne di mezza età devono allevare i bambini, le donne possono fare la rivoluzione solo per metà, la loro formazione non ha prospettive future ». Questo è un altro genere di pretesto contro la formazione dei quadri femminili ed è un'altra manifestazione della mentalità antiquata che disprezza le donne. Forse che le donne dopo essersi maritate e dopo aver avuto dei figli non possono più fare la rivoluzione e progredire? No, le cose non stanno assolutamente così: in fondo, fare la rivoluzione significa farla per tutta la vita oppure solo per un breve periodo. Il punto fondamentale sta nell'imparare o no a perseverare nella rivoluzione e a mettere in pratica nelle diverse circostanze il marxismo, il leninismo, il pensiero maotsetung, rivoluzionizzando le idee nella incessante convinzione che occorre continuare la rivoluzione sotto la dittatura del proletariato. Una volta convinti di ciò, si può conservare perennemente giovane lo spirito rivoluzionario.

Il comitato di partito di ogni categoria deve, quindi, potenziare l'utilizzazione delle donne ai posti guida. Il lavoro femminile ha un carattere generale, non si può assolutamente pensare che sia separato da tutto l'insieme, che sia una cosa accessoria. Tra il popolo sussistono ancora molti pregiudizi nei confronti della donna che impediscono alla sua forza rivoluzionaria di svilupparsi: perciò organizzare bene il lavoro femminile è una seria lotta di classe, ed è anche una lotta per cambiare il costume, pertanto non deve prendersi alla leggera. I membri del comitato di partito di ogni ramo devono annotare il lavoro femminile tra le cose da discutere all'ordine del giorno, assumerlo come un compito importante della linea lotta-critica-riforma.

« Il giorno in cui tutte le donne della nazione risorgeranno, sarà proprio quello il giorno della vittoria della rivoluzione cinese ». Questa previsione del presidente Mao già da un pezzo è di attualità in Cina; bisogna che noi continuiamo a portare avanti fino in fondo la linea rivoluzionaria proletaria

del presidente Mao: « lottare contro l'idea che disprezza la donna », eliminando il vecchio modo di pensare che l'uomo vale di più della donna. Così la forza rivoluzionaria della grande massa delle donne si svilupperà sicuramente di più, e la rivoluzione e la costruzione del socialismo conquisteranno vittorie sempre più grandi.